

Il Mattino 19 Giugno 2001

Il racket torna a colpire.

Betoniere sotto scorta

Sono tornati. Gli uomini del racket di Pianura hanno nuovamente affrontato gli operai del cantiere della ditta Carola. Nonostante le denunce. Nonostante la presenza massiccia della polizia. È accaduto venerdì mattina. Una betoniera stava per raggiungere il luogo dove la ditta napoletana sta realizzando una strada, all'altezza di via Pianura-Marano. Ma cinquecento metri prima del cantiere quattro uomini, in sella a due potenti moto, il volto coperto da caschi, hanno minacciato il conducente del grosso mezzo: «Tu al cantiere non vai. Torna indietro». L'operaio non se lo è fatto ripetere (i malviventi avevano fatto intravedere le pistole), ha invertito il senso di marcia e si è allontanato. Poi, col cellulare, ha avvisato il capocantiere che, a sua volta, ha contattato l'ingegnere Vincenzo Carola - il titolare della azienda finita nel mirino della malavita organizzata di Pianura - dove una feroce guerra di camorra si sta combattendo da tempo tra i clan Lago e i Marfella - De Luca Bossa - si è fatto raccontare ogni cosa, poi si è precipitato dal questore Nicola Izzo, col quale già da qualche settimana aveva intrecciato un rapporto di collaborazione. La polizia si è mobilitata. Sul posto sono confluite decine di volanti. Ma degli emissari del pizzo nessuna traccia. Qualche ora dopo cinque macchine della polizia hanno scortato la betoniera fin nel cantiere: era indispensabile che sul posto arrivasse il calcestruzzo per coprire fori che sarebbero potuti diventare un pericolo per l'incolumità dei passanti. Ieri sera un altro corteo di betoniere e volanti è sfilato per le vie di Pianura per ultimare una prima parte del lavoro che sta eseguendo la ditta napoletana. Cinque grossi mezzi scortati da altrettante auto della polizia.

«È incredibile. Non avrei mai creduto che ci riprovassero. Da quando la nostra vicenda è stata pubblicata dal giornale e la polizia è intervenuta in forze credevo che i problemi sarebbero finiti. Invece... Si sfoga l'ingegnere Vincenzo Carola. E aggiunge, ma forse per questa zona, così inquinata dalla malavita, è necessario un intervento più drastico. Che qualcuno prenda decisioni più severe, magari dalla capitale».

Come si ricorderà, circa un mese fa, i dodici operai della ditta Carola impegnati in un altro lavoro, sempre a Pianura, incrociarono le braccia.

Per oltre una settimana si rifiutarono di andare a lavorare. Non ne potevano più, dissero, delle continue aggressioni di cui venivano fatti oggetto dagli uomini del racket. In meno di un anno, infatti, i titolari della ditta (che stava facendo lavori di recupero di un alveo alla periferia di Pianura, un appalto multimiliardario) avevano denunciato sia ai carabinieri del Rione Traiano che al commissariato S. Paolo quattro episodi criminosi. L'ultimo, di un mese fa, appunto, aveva visto tre uomini armati di fucile a canne mozze fare fuoco contro un autocarro della ditta. Un colpo nel parabrezza, l'altro nel radiatore. Solo per miracolo il conducente del mezzo e l'operaio che gli sedeva accanto non ci lasciarono la pelle.

E così gli operai si rifiutarono di ritornare in cantiere. Fino a quando il prefetto non indispose uno straordinario comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica al termine del quale venne deciso di presidiare la zona. Ma non è servito. Se è vero che venerdì un nuovo atto intimidatorio è stato portato a segno, forse in uno dei pochi momenti in cui la polizia si era allontanata dal posto.

Marisa la Penna

